

LA SORPRESA IN AULA

LA SORPRESA IN AULA

Ecco le 64 scuole
che garantiscono
un posto di lavoro

Angelo Allegri

■ Si chiamano Istituti tecnici superiori e sono stati creati nel 2008, il 90 per cento dei diplomati è subito assunto.

aile pagine 14-15

Ecco le 64 scuole che garantiscono il posto di lavoro E sono in Italia...

Si chiamano Istituti tecnici superiori e sono nati nel 2008 come alternativa all'università tradizionale. E il 90% dei diplomati è stato subito assunto

di Angelo Allegri

A 24 anni di età Gaia Marconcini ha già navigato in mezzo Mediterraneo. Quando non è impegnata sui banchi di scuola, trascorre lunghi periodi di tirocinio a bordo delle navi da crociera. Lei si occupa dalla sala macchine, dei potenti motori in grado di far muovere bestioni da migliaia di tonnellate. Un ruolo delicato e ben retribuito: durante gli «stage» porta a casa più o meno 1.500 euro netti al mese. Ma a fine 2015, quando si diplomerà all'Accademia della Marina mercantile di Genova, il suo primo stipendio da Ufficiale sarà di 3 mila euro, anch'essi netti. Non male davvero. E il suo non è un caso isolato: i compagni di corso guadagneranno come lei; qualcuno, su navi delicate come le petroliere, persino di più. Quanto al posto di lavoro, il problema non si pone nemmeno. Tra i 500 e passa diplomati della storia dell'Accademia mercantile di disoccupati in pratica non ce ne sono: la quota di chi ha un impiego raggiunge un impressionante 98%.

L'Accademia di Genova è uno dei cosiddetti Istituti tecnici superiori, un nuovo tipo di scuola, parallelo alla tradizionale università, creato in Italia da una legge del 2008. Partiti con i tempi ordinari della burocrazia (quasi tutti hanno avviato i primi corsi

biennali tra il 2010 e il 2011), oggi gli Istituti sono poco meno di una settantina. In un momento in cui la disoccupazione giovanile raggiunge in Italia livelli record, sono un'eccezione: nei casi migliori l'80-85% e più dei diplomati trova immediatamente un posto.

A livellonazionale la media degli assunti subito dopo la conclusione degli studi è pari, secondo i dati ministeriali, al 65%. Rispetto alla formazione tradizionale rappresentano una sorta di rivoluzione copernicana: strettissimo rapporto con il mondo del lavoro, periodi di tirocinio nelle aziende (almeno il 40% delle ore) organicamente inseriti nel curriculum che porta al diploma, il 50% degli insegnanti proveniente dal mondo professionale e non da quello accademico. Il loro principio ispiratore, mutuato dalle esperienze di Paesi come Francia e Germania, è chiaro: fornire dopo la maturità una formazione tecnica di alto livello, senza i difetti di un'università spesso lontana dalla realtà.

«Per raggiungere l'obiettivo la legge ha previsto che gli Istituti abbiano una struttura complessa», spiega Eugenio Massolo, presidente dell'Accademia della Marina Mercantile. «A gestirli sono delle Fondazioni in cui per legge devono essere rappresentate università e centri di ricerca, enti locali, ma soprattutto aziende». Nel caso dell'Accademia le aziende sono i più

grandi armatori italiani. Il numero dei corsisti e i programmi di studio vengono calibrati periodicamente in relazione alla capacità di assorbimento di nuovi diplomati e alle caratteristiche tecniche richieste dal settore.

«A farmi decidere per un Istituti è stata la concretezza dell'approccio e dei programmi», spiega Sebastiano Pighi, 22 anni, friulano, diplomato dell'Istituto tecnico superiore Kennedy con sede a Pordenone. Il Kennedy è un'altra scuola da tutto esaurito: terminati gli studi la quasi totalità degli allievi ha trovato subito un posto di lavoro. Prepara sviluppatori informatici di alto livello con un occhio particolare per le tecnologie legate alle applicazioni mobili. «Già mentre frequentavo l'Istituti ho sviluppato un "app" per la geolocalizzazione di eventi sul territorio, pubblicata sia sull'Apple store che su Google store», racconta Pighi. «E ci sono riuscito grazie al fatto che già durante il corso ho frequentato le aziende del settore». Oggi Pighi lavora in una società che sviluppa applicazioni mobili per le aziende e si è iscritto all'università, facoltà di Ingegneria. «Una cosa non esclude l'altra. È una sfida e mi consente di affiancare alle conoscenze pratiche una maggiore approfondimento teorico».

Quanto all'Istituti Kennedy ha ricevuto di recente un riconoscimento internazionale. «Siamo stati inseriti in un programma Erasmus, dal 2015 i no-

stri allievi potranno andare a fare il tirocinio all'estero nelle migliori aziende del settore», spiega Patrizia Castenetto, coordinatrice dei programmi dell'Istituto.

All'estero sono andati anche gli allievi dell'Istituto tecnico superiore per l'Agroalimentare di Parma (86% la percentuale degli assunti dopo il primo ciclo di studi): chi in un birrifico tedesco, chi in aziende di trasformazione agricola in Austria e Slovenia. Un modo per mettere a confronto da subito metodi e procedure italiane con quelle internazionali.

Per tutti gli istituti tecnici comunque il 2015 sarà un anno di svolta. Fino ad ora sono stati una realtà sperimentale e tutto sommato di nicchia: a oggi i diplomati sono stati circa duemila, gli iscritti ai corsi sono circa seimila. Da adesso il ministero dell'Istruzione ha deciso di cambiare marcia. «Gli Its sono stati una rivoluzione e hanno dato la possibilità ai ragazzi di formarsi sperimentando l'alternanza scuola-lavoro», dice Gabriele Toccafondi, sottosegretario con delega agli Its. «Dopo la fase iniziale ora parte il monitoraggio del rendimento degli istituti e delle loro Fondazioni. Il finanziamento non sarà più a pioggia ma secondo un metodo premiale».

Per ogni Its è stata stilata una pagella: quelli che hanno avuto i tassi di abbandono o minorie che hanno collocato le percentuali più alte di allievi sul mondo del lavoro, riceveranno più soldi. Gli altri hanno un anno di tempo per migliorare le loro performance. Poi via alla riduzione dei finanziamenti, senza escludere nemmeno la chiusura dei corsi che in termini di risultato non sono riusciti a mettersi al passo.

Chi ha tentato una strada originale è l'Istituto tecnico per le nuove tecnologie della vita di Pomezia, vicino a Roma. La scuola che prepara tecnici nel settore biotecnologico e biomedicale, ha terminato nell'estate del 2014 il primo corso, in totale 22 studenti. Una decina sono già occupati. Gli altri stanno avviando delle start up in collaborazione con le aziende partner della Fondazione. «Non è una soluzione residuale ma una scelta», spiega Giorgio Maracchioni, il presidente. «E riflette un modello che si sta affermando nel settore. L'obiettivo è quello di fungere da vero e proprio incubatore di imprese». Ad aver lanciato la propria azienda è Giorgia Carchella, 22 anni, romana.

«Un'offerta di impiego come lavora-

tore dipendente l'ho ricevuta», spiega. «Mami è sembrato più interessante mettermi alla prova. Durante il corso all'Its avevamo presentato dei business plan. E poi qualche idea l'ho messa a punto durante lo stage in una delle maggiori aziende del comparto, a Treviso». Il settore è quello «neutraceutico», una nuova parola che deriva dalla fusione delle parole inglesi *nutrient* e *pharmaceutical* e indica una larga classe di sostanze naturali che possono essere usate per prevenire malattie o per coadiuvare delle terapie. «Lavoro in uffici e laboratori che mi sono stati dati dall'azienda che mi appoggia. Ora mi manca ancora qualche mese di teste sono pronta per partire. Tra meno di un anno il mio nuovo prodotto potrebbe essere sul mercato».

2mila

Sono gli studenti fino ad oggi diplomati negli Istituti tecnici superiori in Italia. Questo tipo di scuola è stato istituito nel 2008. Quasi tutti gli istituti hanno iniziato però a operare solo a partire dal biennio 2011-2012

65%

È la media nazionale degli allievi che hanno trovato un lavoro subito dopo il conseguimento del diploma. In regioni come il Veneto la media si alza fino a quota 90%, in numerosi istituti la percentuale è vicina al 100%

6mila

Gli studenti attualmente impegnati nei corsi. Con il loro orientamento tecnologico gli Istituti superiori sembrano attirare soprattutto gli studenti maschi. Solo il 25% degli allievi è di sesso femminile

7

È il numero di Istituti tecnici superiori attivi in Lombardia, Emilia e Lazio. In Veneto gli Its sono sei, in Sicilia cinque. Da quest'anno i finanziamenti statali agli Its saranno parametrati ai risultati raggiunti



per saperne di più

Internet

Una sezione del sito del Ministero dell'Istruzione (<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dg-ifts/area-its>) è dedicata agli Its. Quasi possono trovare tutte le notizie utili: a partire da sedi, corsi offerti e programmi di studio. Altre informazioni si possono trovare su cliclavoro.it, il portale pubblico per l'impiego (www.cliclavoro.gov.it/Cittadini/Formazione/Pagine/Gli-Istituti-Tecnici-Superiori.aspx)

Libri

«Prima e dopo il diploma. Studenti alla prova della società della conoscenza» a cura di Manuela Olagniero (Guerini & Associati) è uno dei testi più recenti sul tema degli studi dopo la maturità.

I BUONI ESEMPI DEL SUD

Partnership e veri tirocini: così a Bari e a Caserta si batte la disoccupazione

Come rimediare a una disoccupazione giovanile che supera il 60%? Non basta qualche buona scuola. Il problema, come si dice, è ben più strutturale. Eppure anche nelle regioni meridionali alcuni Istituti tecnici superiori hanno raggiunto gli obiettivi prefissati «piazando» con buona regolarità nel mondo del lavoro i loro diplomati. A Maddaloni, in provincia di Caserta, l'Istituto tecnico superiore per la mobilità sostenibile prepara tecnici per il trasporto e la segnalazione ferroviaria. Gli allievi del primo corso sono in una percentuale che supera il 70% già impiegati. Anche in questo caso il successo è legato alla capacità di stabilire rapporti utili con le aziende del settore di riferimento: sia in termini di assorbimento degli allievi, sia in termini di acquisizione di competenze. La scuola di Maddaloni nasce in partnership con le aziende del gruppo Finmeccanica che operano nel settore ferroviario. Altra partnership è quella con le Ferrovie dello Stato. E da qui arrivano la maggior parte delle offerte di impiego. Più sorprendente è che anche Atm, la società di trasporto pubblico milanese, abbia «pescato» in provincia di Caserta due tecnici per la gestione della rete.

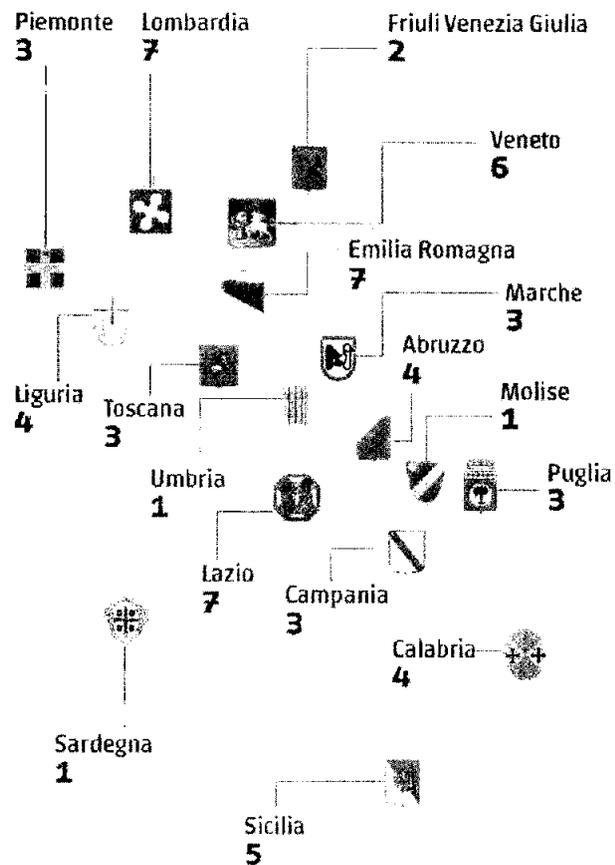
Forse meno drammatico, ma

non per questo meno impegnativo il contesto in cui opera l'Its Meccatronico «Cuccovillo» di Bari. Il primo corso della scuola (che diploma tecnici specializzati nell'incrociare competenze meccaniche, informatiche ed elettroniche) ha sfiorato una percentuale di assunti del 90%. «Anche per il secondo corso, solo a pochi mesi dal diploma, i risultati sono buoni: il 50% degli alunni ha già un posto», spiega la presidente Lucia Scattarelli. L'istituto è così finito nella top ten dei risultati elaborata dal ministero dell'Istruzione. Qui i partner si chiamano Alstom, Nuovo Pignone o Natuzzi. «L'esperienza degli Its è stata una svolta per aziende e studenti. Ora il difficile è andare avanti», spiega la Scattarelli.

L'ultimo accordo siglato dall'Istituto, poche settimane fa, è quello con la Bosch, multinazionale con un importante stabilimento produttivo nella zona. Nell'azienda è stata allestita un'area formativa dedicata agli allievi dell'Its che affrontano i periodi di tirocinio nel gruppo. La Bosch aiuterà anche l'entrata nel mondo produttivo degli allievi: chi non verrà assunto dalla società sarà affiancato a una società di «placement» per offrire al meglio le proprie competenze ad altre imprese.

AA

160 ISTITUTI TECNICI SUPERIORI



Fonte: Istat

L'Espresso

LA CARTA D'IDENTITÀ DEGLI ITS

-  **CORSI OFFERTI**
230
-  **DURATA**
Biennale
-  **MEDIA DELLE ORE DI LEZIONE (AULA E TIROCINIO)**
2.000

I SETTORI

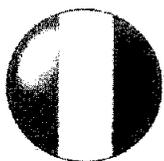
- ✓ EFFICIENZA ENERGETICA
- ✓ TECNOLOGIE PER LA VITA
- ✓ MOBILITÀ SOSTENIBILE
- ✓ TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY
- ✓ TECNOLOGIE PER I BENI CULTURALI E IL TURISMO
- ✓ TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE

Abbattute le barriere: lo stretto rapporto con le aziende favorisce le assunzioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

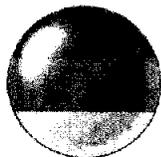
Codice abbonamento: 051050

Ecco come funzionano Tre Paesi a confronto

**ITALIA**

Pubblico, privato e sei aree di studio

Secondo la dizione ufficiale gli istituti tecnici superiori italiani sono «scuole speciali di tecnologia», parallele alla tradizionale università e basate su una stretta collaborazione tra formazione e mondo del lavoro. Proprio per questo vengono gestite da Fondazioni al cui interno devono essere presenti università e centri di ricerca, ma anche aziende ed enti locali (spesso le ex province). Sono previste sei aree di studio: Efficienza energetica, Mobilità sostenibile, Tecnologie della vita, Tecnologie per il made in Italy, Tecnologie per beni culturali e turismo e Tecnologie dell'informazione.

**GERMANIA**

Libri, lavoro e uno stipendio

Uno dei modelli a cui gli istituti tecnici superiori italiani si sono ispirati è quello tedesco. Tra gli addetti ai lavori è noto come «sistema duale» ed è basato su una formazione professionale alternata tra scuola e lavoro: centri di formazione e aziende lavorano insieme per favorire l'accesso dei giovani nel mondo produttivo. In pratica per tutto il periodo del corso gli allievi trascorrono uno-due giorni alla settimana in aula e 3-4 in azienda. Non si tratta di stage ma di una vera e propria prestazione lavorativa prevista dai contratti e retribuita (in parte dallo Stato), soggetta a precisi obblighi formativi.

**FRANCIA**

Corsi alternativi tagliati su misura

Anche il sistema educativo francese è basato, soprattutto per quanto riguarda la formazione professionale, su un'alternanza tra studio e lavoro. La legge prevede una ampia gamma di diplomi e di qualificazioni professionali che possono essere raggiunte sia a livello secondario (e cioè in alternativa alla tradizionale maturità), sia a livello terziario (in alternativa all'università).

I diplomi più simili a quello degli istituti tecnici superiori italiani sono il cosiddetto brevetto tecnico superiore (in sigla Bts) o il Dut (Diploma universitario di tecnologia).



PIENA OCCUPAZIONE

Un gruppo di studenti dell'Accademia della marina mercantile di Genova. La scuola è stato il primo Istituto tecnico superiore d'Italia. Ha diplomato fino a ora più di 500 studenti: la percentuale di occupati è del 98%. Di recente ha avviato, in collaborazione con l'Ordine dei Geometri, un corso dedicato ai cosiddetti «geometri del mare», professionisti specializzati nella gestione del territorio nelle aree costiere o in quelle vicine a fiumi e laghi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coopce abbonamento: 051050